

I racconti e la storia, l'archivio della memoria di Arogno

Confini, capre e fabbriche

Lasciata la cantonale poco prima dell'abitato di Maroggia, si sale lungo una strada ripida, tutta curve, che fiancheggia l'ultimo tratto della val Mara. Al termine della salita si trova il villaggio di Arogno. Al nucleo, adagiato ai piedi del Sighignola, fanno corona le frazioni di Devoggio, Calfarée (Cà del ferée), Ca Nova, Beretta e, più discosta, quella di Pugerna. Verso nord, la valle si fa più stretta, e funge da portale alle terre alte della val d'Intelvi, mentre a est il rilievo si stende dolcemente verso Rovio.

Fino agli ultimi decenni dell'Ottocento i suoi abitanti condussero un'economia di sussistenza agropastorale, che rendeva la comunità autosufficiente. Nel nucleo quasi tutte le famiglie tenevano le capre. Non è un caso che sullo stemma del comune è raffigurato un becco. Inoltre, come ci trasmettono diversi racconti conservati nell'archivio della memoria, il comune stipendiava un capraio che aveva il compito di portare ogni giorno al pascolo sotto il Sighignola le bestie degli arognesi. Accanto alle attività strettamente legate al ritmo della natura, gli uomini praticavano l'emigrazione stagionale, che li portava per le strade del nord-est in qualità di scalpellini, gessatori, muratori, architetti (si pensi ad Adamo d'Arogno, che progettò il duomo di Trento) e artisti (quali l'ultimo «maestrán» Massimo Cometta, stuccatore e artista). Si tratta di maestranze importanti, che caratterizzano in generale la tipologia migratoria del Mendrisiotto.

La storia economica e sociale del paese cambia negli ultimi decenni dell'Ottocento. Come documenta Mario Delucchi nella sua ricerca «Le fabbriche di Arogno» (Fontana edizioni 2003), l'insediamento di una prima fabbrica di pezzi di orologi, ad opera di Alessandro Manzoni, nei pressi della sorgente di Cà del ferée, produce una serie di cambiamenti importanti: doppia economia agropastorale e operaia, operai e meccanici specializzati nel settore dell'orologeria dalla Svizzera francese, contatti con imprenditori orologiai della Svizzera francese, operai e operaie che dalla fine dell'Ottocento fino ancora agli inizi degli anni 1980 percorrono la valle d'Intelvi e la val Mara tutti i giorni per tutto l'anno, prima a piedi, poi in automobile, atelier famigliari di orologiai del luogo, architettura adattata al lavoro per otte-

DOMENICA 21 NOVEMBRE, ALLE 16.30, NELLA SALA DELLA CASA COMUNALE DI AROGNO SI TERRÀ LA PRESENTAZIONE DELL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA (ADMA), UN PROGETTO PROMOSSO DAL MUNICIPIO, RIVOLTO ALLA SALVAGUARDIA DELLA STORIA LOCALE ATTRAVERSO LA RACCOLTA DI TESTIMONIANZE ORALI. IN QUESTE PAGINE OSPITIAMO UN CONTRIBUTO DI VERONICA CARMINE, RESPONSABILE DEL PROGETTO, CHE ILLUSTRÀ I CONTENUTI DI QUESTA INTERESSANTE INIZIATIVA.



Il postino Nüto in piazza Valecc, 1950 circa

Il paese di Arogno... una volta.



nere maggiore luminosità negli ambienti di lavoro. Tutte queste specificità locali, e altre ancora, sono documentate sia nelle pubblicazioni della collana «Arogno racconta» promossa dal comune, sia nell'archiviazione audiovisiva dell'archivio della memoria.

La forza della parola

L'archivio della memoria nasce dall'esigenza del comune di salvaguardare le specificità storiche, economiche ed umane sopra menzionate. Il carattere innovativo del progetto è dato dal metodo di ricerca rivolto alla valorizzazione delle fonti orali raccolte ex novo da ricercatrici del ramo con uomini e donne di tutte le età che hanno aperto il libro della loro esperienza di vita lavorativa e sociale nel paese.

Un detto latino dice «verba volant, scripta manent», ovvero le parole volano, la scrittura rimane. L'archivio tenta di non lasciar sfuggire per sempre le parole legate all'esperienza di vita, perché la memoria soggettiva, pur mantenendo la sua peculiarità e il carattere intrinseco a chi parla, è sempre parte di una memoria collettiva. Le numerose testimonianze orali contribuiscono a ricostruire una sorta di biblioteca sonora del paese, costituita di racconti, aneddoti, storie inventate, storie vere, storie sottaciute. Per chi le racconta sembrano banali, per chi invece le ascolta sono tasselli di una parte di eventi che non si troverà mai nei libri che trattano la storia

basata unicamente sui documenti scritti. In passato, così come in molte culture extraeuropee, lo strumento per fissare la memoria non è la scrittura bensì la forza della parola; per questo esistono in ogni comunità le figure dei cosiddetti «custodi della memoria». Solitamente sono anziani che trasmettono le conoscenze alle generazioni più giovani con il racconto, a volte con il canto. Tutti siamo potenzialmente custodi della memoria, basta avere rispetto del sapere pratico e dei valori trasmessi dagli antenati. Purtroppo oggi non c'è spazio per questo racconto perché il tempo è già fin troppo saturo di attività, oggetti di consumo, intrattenimenti di vario genere.

Fortunatamente per Arogno – grazie alla sensibilità delle persone che hanno raccontato, di altre che hanno capito da subito l'importanza del racconto orale e grazie anche all'esistenza di associazioni come Memoriav (che salvaguarda la memoria audiovisiva svizzera) e la fonoteca nazionale (che conserva i documenti sonori) – è stato possibile raccogliere questo importantissimo patrimonio immateriale. Ad Arogno ci sono diverse persone che coltivano l'amore per il proprio luogo scrivendo o collezionando oggetti. L'intento di Adma non è quello di sovrapporsi a queste persone, anzi, al contrario, è proprio quello di segnalare la loro presenza, ora disseminata in tutto il territorio, e aggiornare lo stato della ricerca. In questo senso l'Adma vorrebbe essere considerato come un punto di incontro per un pubblico interessato

a conoscere la storia del luogo, come ricercatori, storici locali, storici per passione o per professione, docenti che preparano schede didattiche storiche o geografiche attraverso fonti orali. Mettendo in comune le conoscenze e le metodologie di lavoro sarà possibile, in futuro, valorizzare questo ricco materiale audiovisivo con mostre o pubblicazioni tematiche che emergono dalle testimonianze, quali il lavoro in fabbrica, la vita contadina, le feste e tradizioni, la medicina popolare, i rapporti di frontiera, il contrabbando, eccetera.



Filodrammatica di Arogno.

L'inaugurazione e le mostre

La consegna dell'archivio alla popolazione – domenica 21 novembre – sarà ricca di stimoli: si vedranno fotografie, si ascolteranno frammenti di racconti di molti arognesi e di alcuni testimoni orali provenienti dalla valle d'Intelvi. Ospite dell'inaugurazione è Nicola Arigoni, curatore di un progetto simile all'archivio della memoria, anch'esso sostenuto da Memoriav e dalla fonoteca nazionale svizzera: l'archivio audiovisivo di Capriasca e val Colla (Acvc). Presto si potranno anche consultare degli assaggi sonori e visionare delle immagini a bassa risoluzione sul sito del comune. I punti di accoglienza per i ricercatori che intendono consultare integralmente il materiale saranno la fonoteca nazionale svizzera e la biblioteca comunale (l'archivio sarà temporaneamente collocato presso la casa comunale).

Nella sala della casa comunale si potranno visitare fino agli inizi di dicembre due mostre: una di fotografie concernenti le feste laiche e religiose del paese, l'altra di oggetti di lavoro usati negli atelier familiari da alcuni orologiai del paese. L'Adma sarà presente al mercatino di Natale, sabato 4 dicembre. Come nelle ultime edizioni si presenterà alla popolazione con una «bandarella dei racconti» e con la partecipazione della costantorie Moira Dellatorre.

Contatti

L'Adma è un «contenitore culturale» in continua evoluzione che crescerà grazie a nuovi racconti, aneddoti di vita, fotografie e documenti di chiunque voglia raccontare la sua storia su Arogno. Chi fosse interessato può raggiungere l'archivio presso la cancelleria comunale (tel. 091 649 74 37) oppure per e-mail: comune@arogno.ch, veronica.carmine@gmail.com.



A carnevale in carrozza.